

Poste Italiane SpA – Spedizioni in A.P. D.L. 253/2003 (conv. L. 46/2004 art. 1 comma 2)
 Supplemento a: Cobas Giornale dei Comitati di Base della Scuola

INFO COBAS PENSIONATI

Rivista dei Pensionati Cobas Anno 2, n° 12 – Maggio/Giugno 2011

A RISCHIO DI FALLIMENTO, UN INSEGNAMENTO PER TUTTI NOI

FORZA GRECI CHE CE LA FATE !!!

C'è proprio da augurare al popolo greco che vinca, dopo l'anno intensissimo di lotte a cui ha dato vita. L'augurio è proprio quello che possano uscire sia dall'Unione Europea, sia dall'area dell'Euro. Se qualcuno ha qualche dubbio crediamo che l'apertura in prima pagina del Sole 24 Ore di sabato 28 maggio lo aiuterà a capire. Vittorio da Rold esordisce così in prima pagina, su 5 colonne, posizione centrale:

“Rehn avverte la Grecia: il tempo sta scadendo”

La Commissione europea ha avvertito la Grecia che «il tempo sta scadendo» per adottare il nuovo piano di austerità da 6 miliardi di euro, dopo il mancato accordo tra i leader di tutti i partiti politici greci sulle misure per uscire dalla crisi del debito e garantire il proseguimento del sostegno della Ue e dell'Fmi. Bruxelles, che fa pressing da giorni, «deplora il fallimento dei leader dei partiti greci a trovare un consenso sul risanamento economico e uscire dall'attuale crisi del debito pubblico», ha indicato il commissario europeo agli Affari economici e monetari, Olli Rehn.”

Più chiaro di così non si potrebbe: la commissione europea sta dicendo alla Grecia: o diminuisci ancora i salari, licenzi più dipendenti pubblici, abbassi ancora le pensioni, aumenti le tasse ai lavoratori, tagli la scuola e la sanità, ti vendi le isole, gli stadi di calcio, le coste e mezzo demanio o sennò perderai la “solidarietà” (che più pelosa non si può) dell'Unione Europea, del Fondo Monetario Internazionale, della BCE e tutte le altre istituzioni Finanziarie Sovranazionali!



*clicca sull'immagine per accedere
 allo spazio dedicato da sky.tv alle manifestazioni in Grecia
 Nota: ted. IWF=engl. IMF= it. FMI (Fondo monetario internazionale)*

Indice:

Forza greci che ce la fate!!	pag. 1
La Finanza – 2	pag. 3
Mutazione della Banca d'Italia	pag. 5
Debito pubblico: un grande bacino	pag. 6
Dove prendere i soldi	pag. 8
Lorsignori: la classifica dei ricchi	pag. 9
Gli Aspiranti Lorsignori	pag. 11
Sindacati: che fanno?	pag. 12
Fumetto “L'isola dei naufraghi” parte 1	pag. 13

Ma la novità in cosa consiste, visto che per la UE sono minacce che va ripetendo da mesi a tutti i paesi che tiene per il collo (Irlanda, Portogallo, Grecia, e già anche Spagna e Italia)? La novità è dovuta al fatto che le minacce sono rivolte non al Governo, come al solito, ma a tutti i partiti politici, anche quelli di opposizione perché non hanno saputo tenere a freno le mobilitazioni, le lotte sociali, gli scioperi, le manifestazioni che si susseguono incessantemente nel Paese.

Il Presidente del Consiglio Papandreu, che non è uno stinco di santo, tentenna, sotto la pressione delle lotte, ad assicurare le dovute garanzie sia per una seconda manovra finanziaria, sia per la restituzione dei prestiti. Se entro il 29 giugno non ci saranno le garanzie per entrambi i temi, niente 8 miliardi di prestiti promessi dalla UE, nè i 4 miliardi promessi dal FMI.

Credo che da oggi nessun cittadino consapevole possa più ignorare che la Commissione europea, la Banca Europea (BCE), la stessa UE non sono altro che gli ultimi arrivati della lunga serie di "cravattari" costituita dalle Istituzioni Finanziarie sovranazionali che stanno spogliando di ogni sovranità, non solo gli stati nazionali ma gli stessi popoli europei. Non pochi cittadini europei (Norvegesi, Irlandesi, Francesi) avevano già capito che l'Europa che si stava costruendo sarebbe stata l' "Europa delle Banche e dei Finanziari", mai come in questi mesi il fatto aveva raggiunto tanta plateale evidenza.

"La trojka composta da Ue-Fmi e Bce, tornata lunedì ad Atene, sta chiedendo garanzie per i creditori e la rigida attuazione del programma varato dal Governo Papandreu, forse garanzie anche sul Fondo sovrano per le privatizzazioni che dovrebbe essere gestito anche da esponenti della Ue-Fmi." prosegue l'articolaista evocando anche la richiesta che uomini esponenti della UE e del FMI vadano a sostituirsi e a prendere le leve del comando delle stesse istituzioni greche. Una forma di totalitarismo inedita e in qualche modo più lontana dalla democrazia delle stesse forme di fascismo già attuate in Europa.

Nello stesso giorno sempre sul Sole 24 Ore (pag. 24 inserto plus 24) un altro Giornalista ben informato, Virginio Schiavetti, viceversa ci informa:

Il default (fallimento) della Grecia non è l'ipotesi peggiore

"La Grecia è in stato di insolvenza o, più probabilmente, in fallimento" ... "La Grecia non ha i soldi per rimborsare i debiti" ... "Come è noto il debitore fallito non rimborsa integralmente i suoi debiti cosicché i suoi creditori subiscono perdite in misura proporzionale ai mancati pagamenti"

e, aggiungiamo noi, in proporzione ai crediti.

Conclude poi Schiavetti: *"L'unica vera soluzione è prenderne atto e chiudere la procedura di fallimento il più velocemente possibile: poiché, più questa si allunga, maggiori sono le perdite che poi tocca subire ai creditori"*.

Provate a leggere bene ... avete capito bene! Infatti quando uno Stato fallisce, chi ci rimette sono solo le banche e finanziari di tutte le risme ... quindi la crisi la pagherebbero quelli che l'hanno provocata proprio come urlano e scrivono i manifestanti in Grecia e anche, un po' meno, in Italia. Infatti questa soluzione non viene mai adottata, viene soltanto agitata come un bastone, una mannaia ... ma si guardano bene dal realizzarla. La Finanza ha inventato, infatti, una serie di soluzioni intermedie: consolidamento o ristrutturazione del debito pubblico, dilazione del pagamento, abbassamento degli interessi, soluzioni che vengono prese soltanto a fronte di un'opposizione forte, decisa, diffusa, continua. Mica possono perdere la gallina dalle uova d'oro!

Ma queste sono le sole soluzioni rispettose dei lavoratori, dei cittadini, dei diritti, della democrazia e della sovranità di un popolo. Altrimenti resta lo strangolamento per debiti come sta andando avanti da decenni nei confronti del sud del pianeta. Per tutto questo e perché siamo contro la schiavitù, siamo qui a incitare il Popolo Greco: forza, fate loro pagare la crisi che hanno causato!!!!



Clicca sull'immagine per accedere al filmato (Euronews)

La FINANZA, questa sconosciuta - 2

Proseguono gli articoli dedicati alla "Finanza", gli articoli saranno scritti da compagni e compagne non esperti del settore, ma "curiosi" che tentano di capire un po' per volta i misteri della vita sociale, ed è possibile che di tanto in tanto scrivano delle "sciocchezze" o anche delle vere e proprie "boiate".

Confidiamo nei lettori e nelle lettrici che vorranno correggere o integrare i singoli argomenti. Ciò perché è ormai indispensabile capire quali siano le connessioni tra "Finanza" e "previdenza", considerato che anche in Italia stanno tentando, in più modi, di rendere la previdenza del tutto dipendente dal mercato finanziario .

Dicevamo, nella parte 1 nello scorso numero del Giornalino, che la Finanza è uno dei settori più misteriosi ad aleatori, perché? Perché non conosciamo esattamente i manovratori? No, li conosciamo, anche se non sono quelli veri, e ciò è evidente quando vediamo crollare personaggi illustri e potentissimi, come Profumo, Geronzi, Sindona, Calvi, Crispi, ... anche se la loro rovina è generalmente stata piuttosto rosea ... Roberto Calvi e Sindona non sono stati fortunati.

No, sono i meccanismi che ci sfuggono. Del resto, è un mondo "esoterico", cioè segreto o secretato, i "non addetti ai lavori" ne devono conoscere il meno possibile, e solo la parte più nobile.

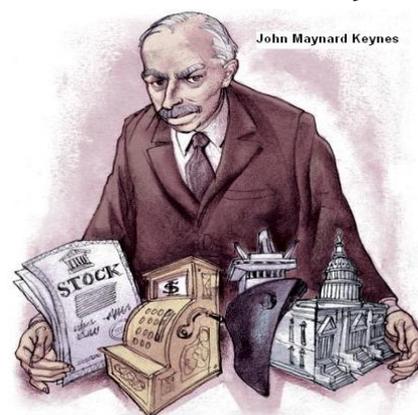
Di seguito riportiamo alcune famose citazioni di personaggi molto ben informati sul "Sistema":

"Ah, se la gente sapesse come viene creato il denaro farebbe la rivoluzione prima di domattina" ([Mayer Amschel Rothschild](#), banchiere tedesco 1774-1812).

"Gli speculatori possono essere innocui se sono delle bolle sopra un flusso regolare di intraprese economiche; ma la situazione è seria se le imprese diventano una bolla sospesa sopra un vortice di speculazioni. Quando l'accumulazione di capitale di un paese diventa il sottoprodotto delle attività di un Casinò, è probabile che le cose vadano male. ... i migliori cervelli di Wall Street sono in verità orientati a tutt'altri obiettivi." ([John Maynard Keynes](#), economista britannico, 1883-1946)

"Mi propongo di esaminare le cause dell'atteggiamento di critica verso i banchieri e le banche in alcuni paesi. In altri tempi gli assetti bancari stimolavano interessi intorno al comportamento delle banche. Una delle cause del sospetto nei confronti dei banchieri credo debba attribuirsi all'estensione assunta dall'intermediazione finanziaria sia nei rego-

lamenti tra paesi sia all'interno di ciascuno di essi. La diffidenza (nei confronti dei banchieri) trae origine dalla convinzione che le banche commerciali si sono appropriate di una porzione troppo ampia della sovranità monetaria." ([Guido Carli](#), governatore della Banca d'Italia, 1914-1993)



cliccare oppure <Ctrl> <clac> sull'immagine, per vedere una biografia di John M. Keynes

Da qualche anno (5 o 6), circola una teoria definita nel gergo giornalistico "complottoista": che la Finanza è il più grande imbroglio dell'umanità, perché consente ad organizzazioni che in pratica hanno solo la funzione dei tipografi, di possedere l'intera ricchezza del mondo, anzi il solo simulacro come se fosse un valore reale: il denaro. Analizzeremo questo concetto, perché è assai controverso e con poche certezze, nella prossima puntata.

Il denaro diventa un valore quando gli utilizzatori gli riconoscono il valore che porta scritto sopra, anche se esagerato; è carta straccia quando quel valore non viene più riconosciuto. Chi ha fatto collezione di francobolli -e un francobollo è molto simile ad una banconota, non si chiede mai al tabaccaio "quanto costa un francobollo da 10?". Costa e vale 10 !- ricorderà quei francobollini della Germania del 1923 che sembravano valere una fortuna: 5 miliardi! e invece non valevano prati-

camente nulla, ma nel 1923 in Germania quel valore era riconosciuto, la spesa si faceva con carrette di banconote sempre più svalutate (la svalutazione, provoca la diminuzione del valore d'acquisto, cioè "inflazione").



Un tempo, gli uomini si scambiavano tra loro oggetti, animali, merci e servizi, indispensabili o perlomeno graditi. Era un sistema un po' barbaro, occorreva molta esperienza per valutare ad esempio, quante uova si dovevano consegnare in cambio di un cavallo, però questo dava il modo di guadagnarsi la pagnotta ai vari contabili dell'Impero. Qualcuno pensò di usare un unico coefficiente di paragone: un oggetto di metallo, più o meno prezioso a seconda del valore dell'oggetto: sassi, conchiglie, bronzo, argento, oro, ... finché un italiano pensò di usare un "titolo" comodo: la carta stampata, su cui si scriveva il valore del metallo custodito in qualche cassaforte. Fino a una certa epoca, uno Stato, un Ducato, un Impero, tramite la sua Banca nazionale, poteva emettere banconote per un massimo del suo valore in oro, custodito nei forzieri della Banca (famoso il Fort Knox americano), e proprio in America questo concetto fu contestato, quando alla fine del '700 i coloni reclamarono la propria libertà di stampare valuta, ma non erano ancora uno Stato indipendente (così scoppiò la Guerra d'Indipendenza americana, altro che le tasse sul tè). E dopo, sempre in America, iniziò una dura lotta tra le Banche dei singoli Stati dell'Unione e la Banca Federale (FED), su chi dovesse emettere moneta. Su questi contrasti non risolti, alcune Banche speculative pilotarono la Grande Crisi del 1929, che creò la fine di molte piccole banche, imprese ed industrie: i grossi capitalisti se ne appropriarono "per quattro noccioline", e le valorizzarono o chiusero a seconda della loro esclusiva convenienza, creando milioni di disoccupati e di "morti di fame".

Alla fine della Seconda Guerra Mondiale, sempre negli USA (trattato di Bretton Wood) ma sotto una veste internazionale (l'ONU) vennero creati enti di controllo per stabilizzare le monete: la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale (FMI), che, vedremo poi, abusarono del loro man-

dato per favorire l'appropriazione dei Beni degli Stati meno robusti, da parte delle Banche americane o delle Multinazionali.

Altra svolta liberista: nel 1971 a causa della necessità di denaro per gli alti costi della guerra nel Vietnam, l'amministrazione Nixon svincola la quantità di valuta in circolazione dall'effettivo valore in oro posseduto. Le Banche Nazionali potevano emettere banconote a dismisura, a seconda dei loro fabbisogni, ma senza esagerare, per non creare un eccesso di denaro circolante che porta poi all'inflazione; il controllo veniva eseguito dal FMI, che forse provocava gli stati di crisi di alcuni Paesi economicamente deboli, o comunque ne approfittava, concedendo prestiti per "salvare" le economie locali ma imponendo le regole tipicamente liberiste e privatiste: controllo dell'inflazione (alto costo del denaro), liberalizzazione, privatizzazione.

1. Con il primo provvedimento, si affondava l'economia locale (perché gli imprenditori avevano un sempre più difficile accesso a prestiti, oppure rinunciavano non ritenendo di essere poi in grado di restituire il denaro). Anche perché con gli altri due provvedimenti, le Banche cadevano in mano a stranieri, preoccupati più di rientrare dei propri soldi, che far rinascere le economie locali;
2. con la seconda (la liberalizzazione) lo Stato da risanare rinunciava al controllo diretto ed esclusivo (monopolio) sui suoi "gioielli": le Banche, la Sanità, l'Istruzione, i Servizi di Base. Questi servizi erano la ragione per la quale le persone diventano cittadini, sapendo che i Comuni, gli Stati avrebbero gestito i servizi ad esclusivo vantaggio dei cittadini.
3. con la terza (la privatizzazione) molte funzioni dello Stato furono "lasciate" ai privati che avessero i mezzi per acquistarli (e chi? le Banche, le multinazionali, ma forse anche qualcun altro ... le confraternite segrete ... le organizzazioni criminali più ricche...).

Così queste istituzioni sovranazionali (Fmi, BM) nate per compensare le emergenze, rovinarono le economie di molti paesi emergenti e perciò concorrenti degli USA e dei suoi alleati: la Thailandia, l'Indonesia, la neonata Russia e paesi limitrofi, dopo il disfacimento dell'ex URSS, l'Argentina (quella dei "bond" che ebbero esito infelice per molti risparmiatori e Fondi pensione).

Mutazione della BANCA d'ITALIA

La Banca di Stato per eccellenza, la Banca d'Italia, pur essendo un Ente di Diritto Pubblico era già abbastanza simile ad una Società per Azioni, con la differenza che le azioni si chiama(va)no "quote" che però erano acquistabili solo da Enti di Stato o a Partecipazione Statale (Iri), in prevalenza Banche, Assicurazioni, Enti previdenziali. Ma nel corso degli anni, l'Iri fu sciolta (curatore, un certo Romano Prodi) e tutte le Società furono privatizzate, comprese le Banche e le Assicurazioni (solo Inps rimase Ente statale, ma con un numero minimo di quote, solo il 5%). Così, la Banca d'Italia cadde sotto il controllo delle Banche private, e il Controllore era -ed è ancora- controllato dai Controllati! Nel 2005 si tentò di riportarne il controllo allo Stato, ma un intervento dei nostri integerrimi paladini (ministro dell'Economia e delle Finanze: Tommaso Padoa Schioppa; Presidente del Consiglio: Romano Prodi; Presidente della Repubblica: Giorgio Napolitano), eliminò un paragrafo della Legge 262 del 28 dicembre 2005, che dava un termine di rientro allo Stato entro il 2008 ... e il controllo rimase, e rimane, alle banche:

Partecipante	Quote
Intesa Sanpaolo S.p.A.	30,3%
UniCredito Italiano S.p.A.	22,1%
Assicurazioni Generali S.p.A.	6,3%
Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A.	6,2%
INPS	5,0%
Banca Carige S.p.A.	4,0%
Banca Nazionale del Lavoro S.p.A.	2,8%
Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.	2,5%
Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli S.p.A.	2,1%
Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A.	2,0%

Con l'avvento dell'Euro (2002) l'attività di emissione delle banconote si spostò alla Banca Centrale Europea (BCE, sede a Francoforte, in Germania): secondo la tesi "complottista", di cui si fece altoparlante Beppe Grillo, ma poi ci ripensò ("è una cosa troppo grande, la gente non lo capisce") la BCE "presta" la quantità necessaria di banconote alle Banche nazionali, che le distribuiscono alle Banche locali, le quali hanno un solo limite: non possono prestare ai clienti un valore più grande di 10 volte quello delle banconote ricevute dalla Banca d'Italia ("riserva frazionaria").

Già questo sarebbe un elemento di enorme debolezza: in teoria, semplificando, se solo l'11% dei clienti di una banca richiedessero il rimborso

dei loro depositi, la banca sarebbe "insolvente" (non propriamente fallita) con la conseguenza che, vedendo offuscata la sua affidabilità, troverebbe difficoltà a piazzare i suoi prodotti finanziari, entrando in una spirale di ritiri di capitali depositati, e andando verso il vero e proprio fallimento.

Ma di questo, dei danni provocati da un Sistema virtuale, sostanzialmente "a debito infinito", ne parleremo nella prossima puntata. Come anteprima, tanto per stuzzicare un po' l'interesse, pubblichiamo in allegato (dalla pag. 13 alla 16), la prima parte di un efficace fumetto, prelevato dal sito [primit](#) (Associazione «Programma per la Riforma Monetaria Italiana»).

Iniziamo però con un divertente brano di "Mary Poppins", un "film per bambini" ...

ecco il link, cliccare oppure <Ctrl> <clac> sull'immagine



(da Mary Poppins, 1964)

I pensionati e le pensionate Cobas di Roma si riuniscono il giovedì mattina, dalle 10.00 alle 13.00 circa, nella Sede di Viale Manzoni 55, vicina alla fermata della Metropolitana "Manzoni".

Questi numeri, sono attualmente diffusi per posta elettronica, e dopo qualche giorno sono disponibili nella sezione "Infocobas Pensionati" del sito:

<http://pensionati.cobas.it/>, con diffusione libera.

Recapiti:

telefono: 06 - 70 452 452 (giorni feriali 9.00-13.00)

e-mail: pensionati@cobas.it

Il Cobas dei pensionati collabora con l'associazione AL.P.I. che ha tra i vari obiettivi, oltre che l'informazione, anche l'ottenimento di una maggior salvaguardia delle pensioni rispetto all'aumento del costo della vita:

<http://www.resettatutto.org/>

Dai redditi di lavoro ai finanziari

DEBITO PUBBLICO: UN GRANDE BACINO DI RACCOLTA

Sono anni che pensiamo al debito pubblico dei vari Stati europei e non solo, come un grande e smisurato bacino, come quelli che si creano nelle zone montane per raccogliere le acque provenienti da più profili montuosi. A questi bacini attingono varie prese d'acqua che servono ad alimentare gli acquedotti delle pianure fino alle città.

Ecco, nello stesso modo nel bacino del Debito Pubblico confluiscono le risorse più varie, una larga parte delle tasse dirette e indirette, pagate al 90% da cittadini (lavoratori dipendenti, pensionati), i risparmi dovuti dal taglio dei servizi pubblici, sanità, istruzione, assistenza fino a quella una volta fornita dal "Comune di Rocca Cannuccia" per l'assistenza domiciliare ai portatori di handicap, o le risorse una volta destinate alle mense scolastiche, tutto quello che viene tolto allo Stato Sociale (che altri in malafede o insipienza vogliono chiamare Welfare).

Ma in quel grande bacino del debito pubblico vengono convogliate anche le risorse dovute ai tagli alla previdenza, alle pensioni come sta avvenendo in questi anni nel nostro paese: innalzamento dell'età pensionistica, tagli agli importi delle pensioni, indicizzazione "in pejus" dell'importo per punire l'innalzamento delle speranze di vita.



Clicca sull'immagine per accedere al filmato (YouTube)

In questo grande bacino operano delle immense idrovore che "succhiano" le risorse raccolte dai lavoratori e dai cittadini in mille forme diverse, per farle arrivare con diverse modalità ai "redditieri" di tutte le risme, parassiti sociali, fannulloni, banche, compagnie finanziarie, investitori istituzionali o no (non c'è nessuno tra i nostri lettori che riesca a rappresentare con delle immagini questa metafora del bacino con le idrovore?).

Ora questo bacino di raccolta denominato "debito pubblico", funziona regolarmente e con continuità ormai da decenni ma in questi giorni sta raggiungendo una pervasività e una forza inedite.

Ormai la onnipotente Finanza planetaria sta minacciando di fallimento diversi Stati sovrani occidentali e industrializzati, e con il ricatto e la minaccia si sostituisce alla politica imponendo alle istituzioni statali politiche che ne determinino l'attività legislativa e di governo. I meccanismi, le tappe le complicità attraverso cui la Finanza esercita questo potere incontrastato merita di essere indagato anche al fine di contrastare questa mortifera tendenza.

Ma quello che ci interessa qui urlare è che ormai le istituzioni sono ormai soggiogate ed è inutile pensare ad una loro qualsiasi resistenza se non si manifesta un movimento dal basso che non prenda di essere l'antipolitica ma reclami e realizzi la forza politica in grado di contrastare i processi indotti dallo strapotere finanziario. La cosa importante è che il mondo del lavoro, i cittadini, i pensionati, i giovani, i precari capiscano che non si salverà nessuno se ciascuna di queste categorie e individui non farà la sua parte di lotte e di protagonismo.

DEBITO E RICCHEZZA A CONFRONTO	
Classifica dei Paesi industrializzati in base al rapporto debito/Pil (Dati in % riferiti al 2010)	
<i>Paesi OCSE</i>	<i>% debito/Pil</i>
Grecia	147,83
Italia	109,01
Belgio	96,78
Portogallo	87,96
Israele	74,71
Ungheria	73,89
Austria	65,75
Stati Uniti	61,27
Irlanda	60,70
Olanda	51,84
Spagna	51,69
Fonte: Ocse- StatExtrat	

Per avere un quadro chiaro di ciò che sta succedendo basta confrontare quello che sta avvenendo nei paesi europei che oggi si trovano nel mirino delle istituzioni finanziarie: Irlanda, Grecia, Portogallo, ... Spagna, Italia. Gli ordini che provengono da tutte le istituzioni finanziarie tradizionali, FMI (Fondo Monetario Internazionale), Banca Mondiale, BCE (Banca Centrale Europea), a cui si è aggiunta, a livello politico, la Comunità Europea, sembrano stampati con il ciclostile, uguali e inesorabili per tutti.

- **Taglio della spesa pubblica: blocco dei salari dei dipendenti pubblici, taglio delle pensioni, precarizzazione del lavoro anche pubblico,**
- **Taglio dei servizi pubblici essenziali: Sanità pubblica, scuola pubblica, assistenza;**
- **Privatizzazione delle imprese pubbliche, Ferrovie, Compagnie Aeree, acqua, energia, beni immobili dello stato, patrimonio demaniale: territori, coste, ogni bene che possa essere messo a profitto dal capitale.**



Clicca sull'immagine per accedere al filmato (msn video)

Tutti, ma proprio tutti, gli Stati e i governi interessati, pronti e ligi ad attuare gli ordini, e se qualcuno tenta di resistere anche soltanto pensando di colpire, invece dei lavoratori e cittadini, con misure alternative che facciano pagare la crisi a chi l'ha provocata -il mondo finanziario- si scatena attraverso quelle brave e oneste istituzioni che sono le Agenzie di Rating, che regolano i mercati finanziari e che picchiano forte sugli indisciplinati minacciando prima, e poi assegnando giudizi negativi, a cui corrispondono aumenti degli interessi in misura ai debiti pubblici, arrivando a minacciare lo stato di fallimento.

Le misure e gli strumenti disponibili in mano agli Stati per difendere i cittadini e i lavoratori non mancherebbero se solo la politica decidesse di usarli:

- **dalla tassazione del capital gain, alla tassazione delle rendite finanziarie,**
- **dalla progressione fiscale sui redditi, alla tassazione dei grandi patrimoni,**
- **dal consolidamento del debito pubblico, ad una delle cento possibili ristrutturazioni del debito stesso.**

Ma evidentemente le classi politiche sono ormai tutte assoggettate o complici delle forze finanziarie. Ciò che può e deve allarmare tutti, ma in particolare i nostri lettori, è l'insistenza con cui stanno diventando perentori gli ordini delle istituzioni finanziarie di colpire le pensioni e non solo quelle future.

Il 12 e 13 giugno 2011 si votano i referendum: per evitare che i servizi pubblici siano affidati ad imprese private, per evitare l'utilizzo delle centrali nucleari per produrre energia, per attestare che "tutti i cittadini sono uguali dinanzi alla Legge", persino il Presidente del Consiglio ...

4 SI per rimarcare che lo Stato è dei cittadini e delle cittadine.

Il peggior avversario del referendum, può essere l'apatia, l'indifferenza: non sarà facile superare il quorum (25 milioni di votanti), ma "il vento è girato" ...



Clicca sull'immagine per accedere al filmato (AcquaBeneComune)

DOVE PRENDERE I SOLDI

Ehhh!!! Fai presto tu a dire! Ma i soldi dove li prendiamo? Non vedi che crisi che c'è!?

Questo è un tormentone che ci perseguita da 70 anni. Anche nel dopoguerra, negli anni cinquanta/sessanta, mi ricordo che per comprarsi le scarpe bisognava aspettare gli "arretrati" che i padri prendevano dopo mesi e mesi: perché c'era la CRISI. Solo dopo una ventina d'anni quegli anni furono chiamati "gli anni del boom economico", mentre a casa avevamo tirato letteralmente la cinghia.

Certo adesso i problemi sono altri ma anche adesso durante "la crisi" qualcuno si arricchisce sempre di più. E' il caso degli azionisti delle aziende che distribuiscono succulenti dividendi, anche adesso. Il Sole 24 Ore ha documentato che le 99 imprese quotate alla Borsa di Milano hanno distribuito nel 2010 ben 16,9 miliardi di Euro. Ai pensionati ricordiamo che equivalgono a quasi 34 mila miliardi di lire, ossia 34.000.000.000.000 di lire).

A tutti i lettori facciamo presente che i dividendi non sono che una parte (forse la metà) dei profitti reali. Una buona parte prende la strada delle remunerazioni milionari ai manager, sotto forma di stipendi, bonus, stock option. Un'altra parte in remunerazioni future, investimenti, aumenti di capitale, fondi di riserva. Insomma, l'orsignori non se la cavano male.

Ma andiamo ai numeri: le 99 imprese hanno distribuito 16,9 miliardi di dividendi e per un terzo gli azionisti sono imprese finanziarie (banche, compagnie di assicurazioni e finanziarie ...).

Ma vale la pena di fare il punto sulle due capofila, le imprese che hanno distribuito più milioni di altre: l'ENI con 3 miliardi e 622 milioni, e l'ENEL con 3 miliardi e 147 milioni di dividendi agli azionisti. Penso che tutti sappiano che entrambe sono imprese "statali", ma che grazie alle privatizzazioni sono in mano allo Stato Italiano soltanto per il 31,2% l'ENEL, e 33,4% l'ENI.

Se queste due società fossero restaste statali come fino al 1995, lo Stato avrebbe incassato nel 2010 almeno 6 miliardi e 800 milioni. Invece ne ha incassati soltanto circa 2 miliardi perché il resto è stato distribuito agli azionisti privati che hanno intascato quasi 5 miliardi.

Ma tutto questo sarebbe ben diverso se queste società fossero rimaste pubbliche non solo formalmente ma se ci fosse stata una gestione pubblica democratica e partecipata, come adesso stiamo chiedendo che avvenga per l'acqua pubblica e le Aziende di Servizi. Quindi si potrebbe intraprendere la ripubblicizzazione delle imprese di stato per triplicare almeno il cospice degli introiti per la Repubblica italiana. Ma se qualcuno ha memoria ricorderà che le privatizzazioni erano dovute anche alla necessità di ripianare il debito pubblico: con il ricavato della vendita avremmo dovuto interrompere la spirale della crescita del debito. E invece è successo proprio il contrario, il debito è cresciuto a dismisura raggiungendo di anno in anno nuovi record storici.



Dal 1991 al 2010 il debito è cresciuto dal 100 al 120%, altre centinaia di miliardi che hanno reso sempre più ricchi, con gli interessi pagati dallo Stato (leggi cittadini, lavoratori dipendenti), i possessori dei titoli di Stato per un verso e più ricchi gli altri ricchi che avevano acquistato le partecipazioni di Enel ed Eni e si sono intascati i dividendi. Certo non è la sola ragione, però già questa sarebbe buonissima per ricostruire il patrimonio pubblico della Repubblica, se solo lo Stato diventasse democratico e la gestione del suo patrimonio diventasse sociale, democratica e partecipata, chiara e trasparente.

Lorsignori

LA CLASSIFICA DEI RICCHI

Questa è la classifica dei 50 Manager più pagati in Italia, una classifica che ne contiene 100 ma noi, per ragioni di spazio, pubblichiamo solo i primi 50. Sono solo i manager delle aziende quotate in borsa che hanno l'obbligo di presentare i bilanci; dai bilanci si può risalire, come ha fatto Il Sole 24 Ore, all'importo degli emolumenti. Non è che una piccola classifica, se ne potrebbero fare altre 100: quelli delle imprese non quotate in borsa, quella delle imprese familiari, quella delle finanziarie, quella dei boiardi di Stato, quella delle pensioni d'oro, quella dei finanzieri ...

Ma questa che pubblichiamo è assai significativa. Incominciamo con un po' di coordinate, perché si sa, noi pensionati con la conversione in Euro dobbiamo sempre rifare un po' di conti.

1° coordinata: La media delle retribuzioni riscossa da questi 100 manager è stata di 3 milioni per l'anno 2010, infatti tutti insieme hanno incassato 300 milioni. La retribuzione individuale **di 3 milioni corrisponde al salario annuo di 150 lavoratori dipendenti**, salario lordo e per quei "privilegiati" che hanno ancora il contratto a tempo indeterminato.

Perciò tutti insieme i 100 manager si sono cuccati, nel 2010, **300 milioni di € che corrispondono al salario annuo di 15.000 dipendenti!!!**

2° coordinata: questi di cui facciamo l'elenco, come si vede nella tabella, in gran parte sommano più incarichi svolti nello stesso anno e per molti anni di seguito. Ma qui l'elenco è assolutamente provvisorio, infatti non è escluso che percepiscano altre prebende da altre società di natura diversa o che svolgano altri incarichi non rintracciabili. Quindi i 3 milioni annui non è escluso, anzi è molto probabile, che non siano che una parte dei loro introiti.

3° Coordinata: per molti di loro a conclusione di uno degli incarichi verrà corrisposta una liquidazione multi milionaria. Il caso più evidente ed attuale è quello di Cesare Geronzi che oltre lo "stipendiuccio" di poco più di 5 milioni nel 2010, dopo meno di un anno di lavoro alle Assicurazioni Generali, il 6 Aprile di quest'anno **ha preso una liquidazione di 16,7 milioni, in un anno si è cuccato lo stipendio di più di 1.000 lavoratori.**

Alessandro Profumo di stipendio avrebbe preso solo 2,59 milioni, **i restanti 38 milioni sono stati un incentivo all'esodo equivalenti allo stipendio di un anno di 2.000 lavoratori dipendenti!!**



Dopo aver capito, almenochè non vi abbia preso una terribile emicrania con convulsioni di rabbia, di quali siano le entità e le misure di cui si parla, aggiungiamo qualche considerazione.

1° Considerazione: tutti sanno che stiamo in tempo di crisi, i contratti del Pubblico Impiego sono bloccati per tre anni, sono sospesi gli scatti di anzianità, i contratti nel privato sono al lumicino, aumentano gli orari di lavoro per un salario più basso, aumenta precarietà e aumenta la disoccupazione, ma ... **per questi 100 lorsignori lo stipendio è aumentato del 17% dal 2009 al 2010!!!** Questo mentre le imprese della loro Borsa hanno perso il 11,5% in un anno e l'indice MIB ha perso il 13,5%.

2° Considerazione: leggendo la tabella siamo presi da un grande dubbio: sono proprio dei grandi lavoratori che riescono a fare contemporaneamente 3 o 4 lavori, alcuni addirittura 5 contemporaneamente, o sono dei grandi parassiti sfruttatori? Ogni lettore decida da sé.

3° Considerazione: rimane sempre di grande attualità per costoro la definizione desueta di **PADRONI**, infatti ormai i manager la fanno proprio da padroni anche perché buona parte dei loro guadagni sono costituita da azioni e *stock options* che non solo li rendono formalmente **PADRONI** ma anche proprio di quel tipo di padroni assai più interessati alla finanza che alla produzione di beni e servizi, che dovrebbero essere la missione delle loro aziende.

CLASSIFICA 2010 dei 50 MANAGER MEGLIO PAGATI,**Compensi monetari più eventuali stock options o azioni gratuite nei bilanci delle società quotate, valori in Euro**

N.	Nome e cognome	Carica e società	Compenso
1	Alessandro Profumo	ex Ceo UNICREDIT	40,590 milioni
2	Luca Cordero di Montezemolo	P. FERRARI	8,728 milioni
3	Marco Tronchetti Provera	P. PIRELLI	6,618 milioni
4	Cesare Geronzi	ex P. GENERALI	5,024 milioni
5	Fausto Marchionni	ex Ad. FONDIARIA-SAI	5,007 milioni
6	Fulvio Conti	Ad. e Dg. ENEL	4,941 milioni
7	Giorgio Angelo Girelli	Ad. BANCA GENERALI	4,905 milioni
8	Paolo Scaroni	Ad. e Dg. ENI, C. GENERALI	4,610 milioni
9	Pier Francesco Guarguaglini	P. e Ad. FINMECCANICA	4,478 milioni
10	Jacques Lèost	C. SAIPEM poi P. e Dg. SAIPEM	4,447 milioni
11	Pietro Franco Tali	Vp. e Ad. SAIPEM	4,201 milioni
12	Pietro Giordano	Vp. ERG	4,195 milioni
13	Giampiero Pesenti	P. ITALCEMENTI, C. PIRELLI, C. MITTEL	4,000 milioni
14	Roberto Vedovotto	Ad. SAFILO	3,871 milioni
15	Andrea Guerra	Ad. LUXOTTICA, C. PARMALAT, C. DEA CAPITAL	3,800 milioni
16	Fedele Confalonieri	P. MEDIASET	3,718 milioni
17	Sergio Babinot	Ad. e Dg. GENERALI	3,557 milioni
18	Luca Garavoglia	P. CAMPARI, C. FIAT, C. INDESIT	3,534 milioni
19	Giovanni Perissinotto	Ad. GENERALI, Cdg. INTESA-SANPAOLO, C. PIRELLI	3,513 milioni
20	Corrado Passera	Ad., Dg. INTESA-SANPAOLO	3,500 milioni
21	Sergio Marchionne	Ad. FIAT, C. EXOR	3,498 milioni
22	Enrico Cavatorta	C. LUXOTTICA	3,355 milioni
23	Adolfo Bizzochi	Dg. CREDEM	3,301 milioni
24	Giuliano Andreani	Ad. MEDIASET	3,300 milioni
25	Francesco Micheli	Dg. INTESA-SANPAOLO	3,286 milioni
26	Diego della Valle	P. e Ad. TOD'S, C. GENERALI, C. RCS, C. MARCOLIN	3,215 milioni
27	Giulia Maria Ligresti	P. e Ad. PREMAFIN, Vp. FONDIARIA-SAI, C. MILANO ASS.NI	2,983 milioni
28	Maurizio Costa	Vp. e Ad. MONDADORI, C. AMPLIFON	2,851 milioni
29	Claudio Calabi	Ad. RISANAMENTO	2,830 milioni
30	Jonella Ligresti	P. FONDIARIA SAI, Vp. PREMAFIN, C. MILANO, C. MEDIOBANCA, C.	*2,817 milioni
31	Gioacchino Paolo Ligresti	Vp. PREMAFIN, C. FONDIARIA SAI, Vp. MILANO ASS.NI	2,751 milioni
32	Franco Moschetti	Ad. AMPLIFON, C. DIASORIN	2,690 milioni
33	Franco Bernabè	Ad. TELECOM ITALIA	2,598 milioni
34	Massimo Moratti	Ad. SARAS, C. PIRELLI	2,586 milioni
35	Renato Pagliaro	P. MEDIOBANCA	*2,550 milioni
36	Alberto Nagel	Ad. MEDIOBANCA	*2,550 milioni
37	Francesco Trapani	Ad. BULGARI	2,538 milioni
38	Gianmarco Moratti	P. SARAS	2,536 milioni
39	Francesco Caltagirone	P. CEMENTIR, C. ACEA, C. BANCA FINNAT-EUROAMERICA	2,532 milioni
40	Giuliano Zuccoli	P. C. Dg. A2A, P. EDISON, Vp. CREDITO VALTELLINESE	2,471 milioni
41	Valerio Battista	Ad. PRYSMIAN, C. INDESIT	2,451 milioni
42	Gaetano Micciché	Dg. INTESA SANPAOLO	2,390 milioni
43	Andrè-Michel Ballester	Ad. SORIN	2,265 milioni
44	Francesco Gori	Dg. PIRELLI	2,251 milioni
45	Massimo Di Carlo	C. e Vdg. MEDIOBANCA	2,250 milioni
46	Maurizio Cereda	C. e Vdg. MEDIOBANCA, C. ANSALDO STS	2,235 milioni
47	Jean-Claude Blanch	Ad. e Dg. FC JUVENTUS	2,228 milioni
48	Antonio Talarico	Vp. FONDIARIA SAI	2,223 milioni
49	Fabio De Longhi	Vp. e Ad. DE LONGHI	2,220 milioni
50	Franzo Grande Sterenz	C. EXOR, Segretario CDA FIAT, C. RCS	2,182 milioni

Note: P= Presidente; VP= Vice Presidente; Ad= Amministratore Delegato; Dg= Direttore Generale;**Vdg= Vice Direttore Generale; C= Consigliere di Amministrazione; CDG= Consigliere o Consiglio di Gestione.*****Alcuni compensi sono relativi a soli sei mesi del 2010****Fonte: Il Sole 24 Ore su bilanci o comunicazioni delle Società (a cura di Gianni Dragoni)**

GLI ASPIRANTI LORSIGNORI

La documentazione che qui esponiamo non riguarda proprio i ricchi sfondati, quelli con stipendi annuali milionari, ma sono quei ricchi di contorno che probabilmente costituiscono una parte del "brodo di coltura" che consente ai milionari di esistere e riprodursi. Sono i Dirigenti che spesso nella cultura comune vengono scambiati per lavoratori dipendenti di rango elevato.

Chi ha esperienza di fabbrica è naturalmente vaccinato contro questa interpretazione buonista della funzione dirigenziale. Non è così per molti lavoratori del pubblico impiego che molto spesso ancora considerano i loro dirigenti lavoratori dipendenti di più alto grado, o addirittura come avviene ancora nella scuola si considerano i Dirigenti Scolastici come "primus inter pares" che stanno nella stessa barca degli insegnanti o lavoratori non docenti. NO!! Non è più così dal tempo della privatizzazione del pubblico impiego, dal 2001 con il Decreto legislativo 165 che definiva la dirigenza scolastica, ma le cose peggioreranno ancora con l'entrata in vigore del Decreto legislativo 150, in attuazione della Legge Brunetta.

In queste circostanze un dirigente del Pubblico Impiego somiglia sempre più ad un generale in una caserma, che non un dirigente in un'azienda. Sta succedendo che proprio con l'entrata in vigore della Legge Brunetta le stesse materie, le più importanti che prima erano oggetto di contrattazione con le Rappresentanze Sindacali, saranno a completa discrezione dei Dirigenti, fino a rendere inutile e superflua ogni forma di contrattazione ... uffici, scuole, università, servizi ormai ridotti a caserme. Se qualcuno avesse qualche dubbio in materia l'andamento delle retribuzioni dei dirigenti nel corso del 2010 dovrebbe convincerlo definitivamente.

Mentre per tutti i lavoratori dipendenti si moltiplicavano licenziamenti, precarietà, aumento dei carichi di lavoro, cassa integrazione, blocco dei salari e della contrattazione, blocco degli scatti di anzianità ... per i Dirigenti gli stipendi aumentavano del 3% che in cifra assoluta sono dai 3.000 ai 5.000 euro annui, visto che nessuno di loro ha stipendi sotto i 100 mila euro. Ma questa è solo la parte FISSA dello stipendio, poi c'è la parte variabile che in Italia l'anno scorso è stata in media di 21.500 euro l'anno.

RETRIBUZIONE ANNUALE DEI DIRIGENTI A SECONDA DEL RUOLO		
Funzione	Retribuzione Fissa	Retribuzione Fissa + Variabile
Risorse Umane	120.586	144.789
Legale	120.354	144.123
Marketing	118.447	142.232
Amm. Fin. e Contr.	115.933	139.214
Servizio clienti	113.295	136.214
Produzione	113.296	134.566
Vendita	112.063	134.566
Ricerca e sviluppo	110.652	132.121
Logistica	110.854	132.872
Sistemi informativi	109.127	131.914
Qualità	106.615	128.025
Ingegneria	100.561	120.755

Fonte: Il Sole 24 ore 1/4/2011

La retribuzione fissa è aumentata in media dal 2002 al 2010 del 32,4% ; la retribuzione variabile sempre dal 2002 al 2010 è passata da una media di 13.609 a 21.500 € l'anno. Ma questi compensi sono quelli misurabili, poi bisognerebbe poter quantificare i bonus, i servizi gratuiti (abitazione, viaggi, automobile, trasferte, cellulari ...), proprio come succede ai pensionati, operai, insegnanti. La quantità di dirigenti ammonta a circa 305.000: 125.000 del settore privato, e 180.000 del settore pubblico. Tra tutti questi dirigenti, non sono compresi i top-manager nè i manager. Tra i dirigenti e i manager si colloca l'infinita fauna dei consulenti, esperti, consiglieri una volta patrimonio del solo settore privato ma che adesso affollano tutti gli Enti pubblici: Ministeri, Regioni, Provincie, Comuni, Agenzie pubbliche, a migliaia e forse a centinaia di migliaia. Dunque i "poveri" dirigenti della tabella non sono né i più pagati né quelli più numerosi!

Ma dove andranno a finire tutti costoro al momento di pagare le tasse?



Clicca sull'immagine per accedere al filmato
(Anche i ricchi piangono)

Sindacati:

CHE FANNO? ... CINCISCHIANO? NO! ... CONCERTANO!!!

Ad Atene il 19 maggio si è concluso il XII Congresso della CES, la confederazione dei Sindacati Europei: mille delegati di 83 organizzazioni in rappresentanza di 36 Paesi. «*Noi resisteremo e lotteremo tutti insieme contro questo ritorno al Medioevo che ci viene imposto*». (Yannis Panagopoulos, Grecia). Per i sindacalisti greci l'errore è dato dalla terapia shock imposta dal Fondo monetario internazionale: «*La medicina è peggio della malattia*». Il riferimento è alla firma, un anno fa, del Memorandum che ha concesso alla Grecia un prestito da 110 miliardi di € per evitare la bancarotta e che di fatto ha portato il paese in uno sciagurato vortice senza ritorno. «*Si fa piombare la Grecia al di sotto dell'indice di povertà. La recessione si cura solo con lo sviluppo e con la redistribuzione della ricchezza*» conclude Panagopoulos.

Dello stesso avviso il presidente dell'Adedy che riunisce i lavoratori pubblici: «*l'orientamento deve essere lo sviluppo economico con il progresso sociale*» e «*le ricette dell'Fmi non cambiano assolutamente nulla, non risolvono la crisi. Le misure adottate non si sono mostrate credibili nei tempi. In 12 mesi dal Memorandum hanno portato ad un peggioramento della vita ed hanno rovesciato i diritti e le regole. Si vogliono nascondere le rovine, i danni della politica*» insieme «*al pagamento dei costi imposti dalla speculazione*».

Ma se governo e troika andranno avanti con le loro folli ricette i sindacati non cedono e Pappaspyros, chiama ancora «*alla mobilitazione, alla lotta dei lavoratori. La soluzione è nella solidarietà, uscendo dai dogmi della competitività. Servono politiche giuste, che portino alla stabilizzazione dello sviluppo ed all'aumento dell'occupazione.*»

10 scioperi generali? Chissà Bonanni e Angeletti le cui rispettive organizzazioni sono ad Atene al convegno della CES, come prenderanno la proposta. La Camusso, CGIL Italia ha detto addirittura riferendosi al patto di stabilità: «*quella norma, in parte cambiata, ma è ancora preoccupante. Fissa l'aumento dei salari in base all'aumento della produttività e non in ragione dell'inflazione scaricando sui lavoratori i costi della crisi*». Chissà quante altre cose terribili avranno detto e con che accenti minacciosi. Ma di lottare non se ne parla mai.

Forse trasmetteranno i loro obiettivi alla Commissione UE ed ai rispettivi governi lettere infuocate ... pare che lo faranno per Raccomandata anziché per posta prioritaria per spaventarli di più.



Una canzone degli operai della Fiat nel 1969 suonava:

*Noi si continua a lavorare
e i sindacati ci vengono a dire
che bisogna aspettare
ma di lottare non si parla mai*

Ma in quell'anno senza sindacati o con i sindacati al rimorchio si sono fatti 302 milioni di ore di sciopero (negli ultimi anni meno di 6 milioni l'anno). Ma oggi è un'altra cosa, come dice sempre Ichino, «*lottare è vetero e retrò*», ... oggi c'è la concertazione Bellezza!!

*Al momento di marciare molti non sanno
che alla loro testa marcia il nemico.
La voce che li comanda
è la voce del loro nemico.
E chi parla del nemico
è lui stesso il nemico.*

diceva Bertolt Brecht nel 1934 (trad. di F.Fortini)

Invitiamo singoli pensionati o pensionandi, interessati all'informazione, a restare in collegamento con altri pensionati Cobas, a lavorare insieme alla costituzione di gruppi o Cobas dei pensionati, a telefonare alla sede nazionale di Viale Manzoni (Roma) al numero 06 70 452 452, dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 13 e lasciare a Massimo i riferimenti per essere contattati (E-mail, telefono, indirizzo). In ogni caso segnaliamo il sito internet COBAS Pensionati, in cui viene pubblicato mensilmente un giornale dedicato alle pensioni e ai problemi collegati: <http://pensionati.cobas.it/>

Allegato: presentiamo la prima parte di un simpatico fumetto, prelevato dal sito [primit](http://primit.com) (Associazione «Programma per la Riforma Monetaria Italiana»). Chi non resiste alla curiosità, può accedere al sito, sezione 'fumetti', e visualizzarlo o scaricarlo completo.

L'ISOLA DEI NAUFRAGHI - dal racconto di Louis Even - disegni: Daniele Odierna
 produzione e impaginazione: Sandro Pascucci - web: www.signoraggio.com

L'ISOLA DEI NAUFRAGHI

v. 1.01

COPIA GRATUITA - FREE COPY



Un' esplosione ha distrutto la loro nave. Cinque sono riusciti a ritrovarsi sullo stesso relitto.. degli altri compagni del naufragio non c'è nessuna notizia..

La loro zattera di fortuna approderà su qualche riva? Ad un tratto si sente un grido..



Un rapido giro sull'isola colma le loro speranze. L'isola non è un deserto arido. Essi sono ora i soli uomini ad abitarla ma prima altri hanno dovuto abitarci. Francesco ha notato delle belle distese forestali e Tommaso ha trovato un sottosuolo ricco di minerali, che potrebbero essere trasformati in metalli..

Essi sono cinque. Francesco, il carpentiere, Paolo, il coltivatore, Giacomo, specialista in allevamento, Enrico, dottore in agraria, Tommaso, ingegnere minerario. Rimettere piede sulla terra ferma per i nostri uomini è un ritorno alla vita..



I nostri uomini si mettono al lavoro. Costruiscono case e l'isola da buoni raccolti. Quest'ultima si arricchisce. S'arricchisce non d'oro ma di vere ricchezze..





Ma una cosa torna loro sempre in mente: avrebbero bisogno di una moneta per agevolare gli scambi tra i beni che producono. Infatti lo scambio diretto di prodotti con prodotti ha molti inconvenienti. I prodotti da scambiare non sono sempre l'uno di fronte all'altro nello stesso momento. Così avviene che la legna consegnata al coltivatore durante l'inverno potrà essere rimborsata in legumi soltanto fra sei mesi. Molte volte viene consegnato di colpo un grosso materiale da uno degli uomini, ed in cambio egli vorrebbe diversi piccoli oggetti, prodotti da parecchi altri ed in epoche differenti.

Tutto questo complica gli affari. Se vi fosse del denaro in circolazione, ognuno potrebbe vendere i suoi prodotti agli altri in cambio di denaro. Con la moneta ricevuta si potrebbe comprare dagli altri le cose che si desiderano, quando si desiderano e quando vi sono. Tutti sono d'accordo a riconoscere la comodità di possedere un sistema di denaro ma nessuno di loro sa come realizzarne uno. Hanno imparato a produrre la vera ricchezza, le cose, ma non sanno fare i segni, il denaro. Nonostante si decide insieme di avere denaro, ignorano come fare e come farlo incominciare quando non ce n'è..

Una sera i nostri uomini, parlando per la centesima volta di questo problema, vedono avvicinarsi una barca condotta da un uomo solo. Lo soccorrono e gli offrono le prime cure..



Allora siete voi i fortunati! Io sono un banchiere! Il denaro non ha segreti per me. Posso, in poco tempo, installarvi un sistema monetario eccellente! ..sono Martin Golden..



Un banchiere! Che fortuna! In paesi civilizzati non siamo forse abituati ad inchinarci davanti ai banchieri?

Signor Martin.. giusto?

Voi non lavorerete sull'isola, vi occuperete solo del nostro denaro..



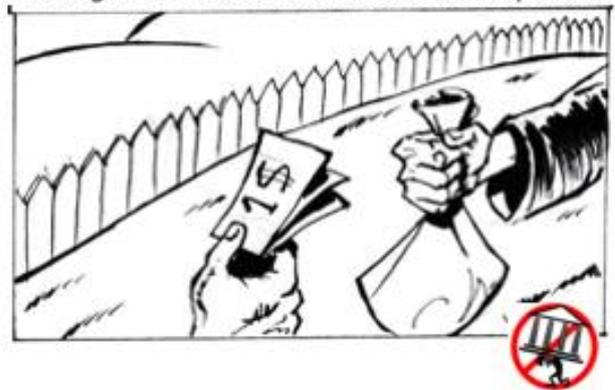


Si convenne così che Martin avrebbe stampato \$200 per ognuno dei nostri cinque uomini. Mentre gli altri si addormentarono Martin, dimenticata la stanchezza, inizia a stampare il denaro e nasconde il barile sotto terra, dissimulandolo con dei ciuffi d'erba, accuratamente posti..

Cinque mucchietti di biglietti erano lì sulla tavola. I nostri eroi erano davvero entusiasti, ora i loro problemi di scambio erano risolti.



Il denaro di Martin ha circolato con successo nell'isola. Gli scambi si sono moltiplicati, semplificandosi. Tutti si rallegrano e salutano Martin con rispetto.



Ma Tommaso è inquieto. Considera questo: "Siamo noi 5 in grado di mantenere gli impegni? Martin ha fatto una somma totale di \$ 1.000 ma egli, considerando l'interesse, domanda una somma di \$ 1.080. Pagare questa somma è impossibile! Noi facciamo i prodotti, non il denaro. Gli \$ 80 non esistono". Tommaso cerca di convincere gli altri. Così, nel dubbio, tutti si danno appuntamento dal banchiere..



Frattanto la situazione peggiora. Anche se la produzione aumenta gli scambi diminuiscono. Bisogna mettere da parte il denaro per pagare Martin. Quelli che pagano più tasse gridano contro i costi della vita e comprano meno. Il morale diminuisce e non si ha più cuore nel lavoro. Ognuno accusa il vicino di essere la causa del caro vita. E' la crisi..

... la seconda ed ultima parte, seguirà nel prossimo numero (il N° 13)